



Unioncamere
Veneto



DELEGAZIONE DI BRUXELLES

In collaborazione con



eurosportello
del veneto

Eurosportello Veneto - Euro Info Centre IT 378 è parte del
Network degli Euro Info Centre della Commissione
Europea DG Impresa

LA NUOVA POLITICA DI COESIONE DELL'UNIONE EUROPEA

DOSSIER INFORMATIVO

AGGIORNAMENTO I° EDIZIONE

BRUXELLES, 5 MARZO 2007

INDICE

INTRODUZIONE	PAG. 3
 CAPITOLO PRIMO - LA NUOVA POLITICA DI COESIONE 2007-2013	
1.1. LA FUTURA POLITICA DI COESIONE E LA STRATEGIA DI LISBONA: UN NUOVO APPROCCIO STRATEGICO	PAG. 5
1.2. LA NUOVA POLITICA DI COESIONE: I NUOVI OBIETTIVI	PAG. 14
1.3. LA NUOVA POLITICA DI COESIONE: LE RISORSE FINANZIARIE	PAG. 23
 CAPITOLO SECONDO - LE INIZIATIVE "JEREMIE", "JASPERS", "JESSICA"	
2.1. PREMessa	PAG. 26
2.2. "JEREMIE" JOINT EUROPEAN RESOURCES FOR MICRO TO MEDIUM ENTERPRISES	PAG. 26
2.3. "JASPERS" JOINT ASSISTANCE IN SUPPORTING PROJECTS IN EUROPEAN REGIONS	PAG. 32
2.4. "JESSICA" JOINT EUROPEAN SUPPORT FOR SUSTAINABLE INVESTMENT IN CITY AREAS	PAG. 34
CAPITOLO TERZO - L'INIZIATIVA "REGIONI PER IL CAMBIAMENTO ECONOMICO"	PAG. 36
 ALLEGATO 1 - IL POR 2007-2013 DELLA REGIONE DEL VENETO	
OBIETTIVO: "COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE"	PAG. 39
 ALLEGATO 2 - STRUMENTI E OBIETTIVI DELLA POLITICA DI COESIONE:	
UN RAFFRONTO TRA LA PROGRAMMAZIONE 2000-2006 E QUELLA 2007-2013	PAG. 64
 ALLEGATI 3 - I MOMENTI PRINCIPALI DEL DIBATTITO SULLA RIFORMA	
DELLA POLITICA DI COESIONE	PAG. 65
ALLEGATO 4 - LINK UTILI	PAG. 66

Introduzione

La politica di coesione rappresenta uno dei pilastri fondamentali su cui poggia l'intera architettura dell'Unione europea. Una politica essenziale, cui spetta il compito di promuovere e garantire la coesione economica, territoriale e sociale in tutto il territorio europeo, ancora oggi contraddistinto da numerose disparità.

Con il rilancio della Strategia di Lisbona, la politica di coesione ha visto riconosciuto il ruolo di strumento chiave per contribuire alla crescita e all'occupazione a livello comunitario. Ciò, non solo perché pesa per un terzo del bilancio complessivo dell'Unione europea, ma soprattutto perché le strategie di sviluppo locale e regionale devono costituire parte integrante dello sforzo generale finalizzato alla crescita e all'occupazione. E' solo, infatti, dal livello locale che si possono concepire azioni volte a: (i) consolidare il ruolo delle Pmi; (ii) dare risposte adeguate ai bisogni del territorio; (iii) avvalersi dell'importanza dei distretti; (iv) promuovere centri locali per l'innovazione.

La validità di questo approccio trova la sua base negli Orientamenti strategici comunitari e nel pacchetto finanziario 2007-2013 che l'Unione europea ha assegnato ai Fondi strutturali, laddove si ritrovano disposizioni che chiedono agli Stati membri e alle regioni di destinare una certa percentuale delle risorse al perseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona (cd. "*earmarking*").

Del resto, la politica di coesione sta già dando il proprio contributo all'attuazione di tale strategia, sia alla luce dei risultati macroeconomici ottenuti nelle regioni meno sviluppate, sia mobilitando il loro potenziale di crescita attraverso un riequilibrio geografico dello sviluppo economico, che ha prodotto come conseguenza un aumento generale del tasso di potenziale crescita dell'intera Unione.

Obiettivo, dunque, di questo lavoro è di delineare i tratti essenziali della nuova architettura della politica di coesione europea, aggiornando il

precedente lavoro del luglio 2004, redatto a seguito della pubblicazione delle proposte di regolamenti della Commissione europea.

Questo aggiornamento introduce, infine, alcune novità, rappresentate dall'analisi delle tre iniziative "JEREMIE", "JASPERS" e "JESSICA", finalizzate a favorire la disponibilità di risorse per lo sviluppo delle regioni europee, e dell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico" per rafforzare lo scambio di buone prassi nell'ambito dei progetti di innovazione a livello regionale.

CAPITOLO PRIMO: LA NUOVA POLITICA DI COESIONE 2007-2013

1.1. La futura politica di coesione e la Strategia di Lisbona: un nuovo approccio strategico

Prima di affrontare nello specifico i contenuti della futura politica di coesione 2007-2013, s'intende con il presente capitolo compiere una breve valutazione del contributo dei Fondi strutturali alla Strategia di Lisbona per: (i) analizzare il quadro di *policy* a livello nazionale e regionale di tale contributo; (ii) esplorare potenzialità e limiti per il prossimo futuro.

Negli Stati membri l'Agenda di Lisbona è vista come un insieme di obiettivi di *policy* sui quali esiste un ampio consenso e che serve da punto di riferimento per la gestione di problematiche politiche di notevole importanza. Il raggiungimento di questi obiettivi è stato sinora diverso da paese a paese, evidenziando come la difficoltà di attuazione dell'Agenda di Lisbona sia stata, in primo luogo, una difficoltà legata ai suoi meccanismi di implementazione.

I Fondi strutturali contribuiscono significativamente all'Agenda di Lisbona, basti pensare come, in molte regioni, più dei due terzi delle spese strutturali è allocata per attività che sono direttamente collegate ad essa. Nelle regioni dove ciò non accade è perché le risorse strutturali sono destinate ad investimenti in infrastrutture di base, come riflesso di particolari necessità che le regioni meno ricche hanno sotto questo profilo.

La principale priorità dell'Agenda di Lisbona è raggiungere un più elevato livello di crescita economica aggregata nell'Unione europea, mentre la preoccupazione di base dei Fondi strutturali consiste nel promuovere la coesione e la riduzione delle disparità regionali. Considerando il rapporto tra l'Agenda di Lisbona e i Fondi strutturali vi è, da un lato, il contributo alla crescita assicurato dai Fondi mediante l'attivazione di risorse poco o non utilizzate nelle regioni meno prospere, dall'altro, vi è l'evidenza di un *trade-off* tra crescita economica e ineguaglianza.

Vi è, pertanto, una considerevole congruenza tra gli obiettivi complessivi dell'Agenda di Lisbona e quelli dei Fondi strutturali. La crescita economica è un obiettivo condiviso da entrambi, così come lo sono più alti tassi di occupazione, o uno sviluppo economico sostenibile sul piano ambientale. I diversi obiettivi specifici dell'Agenda di Lisbona e della politica di coesione rivelano, inoltre, un certo numero di complementarità, come nel caso di quei temi di Lisbona che richiedono, implicano o sono promossi con l'allocazione di risorse per investimenti nel capitale umano, ricerca e innovazione, inclusione sociale, ecc. Questa uniformità di obiettivi si riflette anche nella spesa strutturale, tanto è che in molte regioni europee gli indici di congruenza superano frequentemente il 50%¹.

Esistono, ad ogni modo, anche differenze fondamentali tra l'Agenda di Lisbona e i Fondi strutturali. La più importante sta nel diverso grado di astrazione delle modalità di definizione degli obiettivi. Gli approcci sono, infatti, opposti, poiché l'Agenda di Lisbona è definita come un'agenda *top-down* a differenza, invece, dei Fondi strutturali il cui approccio metodologico è del tipo *bottom-up* in quanto implica una dimensione più regionalizzata dei singoli interventi. Una differenza sostanziale è, infine, presente anche nelle tipologie degli interventi finanziati. I Fondi strutturali finanziano in misura consistente investimenti in bisogni fisici (infrastrutture di base), che non sono prioritari per l'Agenda di Lisbona, così come sono finanziati dalle risorse strutturali ambiti di attività come la cultura che non sono coperte dall'Agenda di Lisbona.

La natura dell'implementazione dell'Agenda di Lisbona ha, inoltre, importanti implicazioni per il ruolo del livello regionale e per quello attuale e potenziale dei Fondi strutturali.

Se l'obiettivo di valutare l'Agenda di Lisbona può essere implementato a livello regionale e come la politica regionale vi può contribuire, la conseguenza

¹ Sul punto si veda "Thematic Evaluation of the Structural Funds' Contributions to the Lisbon Strategy", febbraio 2005, disponibile al seguente link:
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/lisbon2005.pdf

è che occorre concentrare l'attenzione sugli obiettivi dell'Agenda di Lisbona e il ruolo delle regioni e della politica di coesione a tal riguardo. Poiché gli obiettivi della Strategia di Lisbona rimangono rilevanti anche per le regioni, la questione chiave diventa, dunque, come la politica regionale e il supporto dei Fondi strutturali possono contribuire più efficacemente al perseguimento dei suoi obiettivi. La risposta a questa domanda è a sua volta strettamente collegata agli interventi strutturali nei diversi programmi e all'efficienza di questi interventi nel contribuire all'obiettivo della crescita economica.

Per accrescere gli effetti in termini di crescita aggregata del supporto strutturale, per i tre nuovi obiettivi possono essere prese in considerazione diversi fattori, ossia:

- maggiore enfasi all'obiettivo della crescita attraverso un numero ridotto ma preciso di priorità;
- enfasi sull'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico;
- migliore valutazione dei costi e dei benefici;
- promuovere maggiormente i contenuti dell'Agenda di Lisbona.

Ciò si ricollega ad uno dei principali elementi di novità introdotti con la riforma della politica di coesione, che è dato dal carattere maggiormente strategico che essa assumerà nel nuovo periodo di programmazione. Il rafforzamento della dimensione strategica dovrebbe consentire, infatti, una migliore integrazione delle differenti politiche comunitarie all'interno dei programmi di sviluppo nazionali e regionali. L'accresciuto decentramento amministrativo dovrebbe portare, inoltre, ad una più chiara condivisione delle responsabilità a tutti i livelli. Ciò implicherà, quindi, anche una maggiore attenzione verso il concetto di partenariato di tutti gli attori coinvolti nella gestione dei Fondi strutturali.

Il quadro generale di riferimento è rappresentato dagli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, che definiscono il contesto all'interno del quale dovranno intervenire i singoli Fondi. Ad essi dovranno

essere coerenti i Quadri strategici nazionali dei singoli Stati membri, che si presentano come l'elemento di congiunzione con i diversi Programmi operativi (nazionali e regionali) che in concreto andranno a porre in essere le attività dei Fondi negli Stati membri.

Gli Orientamenti strategici comunitari²

Gli Orientamenti strategici comunitari evidenziano il ruolo della politica di coesione come politica che contribuisce al perseguimento degli obiettivi della rinnovata Strategia di Lisbona, facilitando al contempo l'integrazione economica e politica. Questo ruolo significativo dovrà essere, in futuro, ulteriormente rafforzato attraverso uno sforzo maggiore in determinati ambiti di intervento quali, ad esempio, la promozione di investimenti nei settori con maggiori potenziali di crescita, l'elaborazione di una strategia di medio/lungo termine che abbia nella complementarità con le altre politiche comunitarie uno dei suoi aspetti essenziali.

Alla luce di quanto detto, gli Orientamenti strategici comunitari contengono tre campi d'intervento che fungono da cartina di tornasole per i futuri interventi di coesione, offrendo un contesto unico che è di supporto a Stati membri e Regioni non solo per l'elaborazione dei Programmi operativi, ma soprattutto per verificarne poi la coerenza in termini di interventi effettuati e di loro contributo alle priorità di coesione e occupazione dell'Unione europea. Singolarmente, i tre orientamenti sono:

- **“Rendere l'europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese”**, ponendo l'accento sulle priorità seguenti: (i) potenziare le infrastrutture di trasporto; (ii) rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita; (iii) ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa.

² Titolo II, Capo I, artt. 25,26 del Regolamento generale 1083/2006.

- **“Promuovere la conoscenza e l’innovazione a favore della crescita”**, ovvero: (i) aumentare e mirare meglio gli investimenti in RST; (ii) promuovere l’innovazione e l’imprenditoria; (iii) promuovere la società dell’informazione per tutti; (iv) migliorare l’accesso ai finanziamenti.
- **“Posti di lavoro migliori e più numerosi”**, ossia: (i) far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale; (ii) migliorare l’adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro; (iii) aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l’istruzione e le competenze.

Spetta alla Commissione europea proporre, in collaborazione con gli Stati membri, gli Orientamenti strategici comunitari sulla coesione, i quali entro il 1° febbraio 2007 devono essere adottati secondo la procedura prevista dall’art. 161 del Trattato CE.

Il Quadro strategico nazionale³

Coerentemente con i contenuti degli Orientamenti strategici comunitari, ogni Stato membro è chiamato a proporre il proprio Quadro strategico nazionale che, come sopra ricordato, rappresenta lo strumento di collegamento tra gli Orientamenti stessi e i singoli Programmi operativi.

Il Quadro strategico nazionale si applica necessariamente ai due obiettivi “Convergenza” e “Competitività”, mentre è lasciata allo Stato membro la facoltà di decidere se applicarlo o meno anche all’obiettivo “Cooperazione”⁴.

Sul piano dei contenuti, il Quadro strategico nazionale dovrà contenere, in primo luogo, un’analisi delle disparità esistenti sul territorio dello Stato membro proponente, con la conseguente indicazione delle relative strategie di sviluppo. Il Quadro strategico nazionale dovrà, inoltre, contenere l’elenco dei

³ Titolo II, Capo II, artt. 27, 28 del Regolamento generale 1083/2006.

⁴ Art. 27, comma 1, del Regolamento generale 1083/2006.

Programmi operativi che si applicheranno agli obiettivi "Convergenza" e "Competitività", descrivendo, pertanto, anche il modo in cui la spesa per questi due obiettivi contribuirà alle priorità dell'Unione europea di crescita e occupazione. Infine, dovrà essere indicata la dotazione annuale indicativa di ciascun Fondo per programma.

Il Quadro strategico nazionale potrà contenere, altresì, dettagli su:

- la procedura per il coordinamento tra la politica di coesione della Comunità e le politiche pertinenti a livello nazionale, settoriale e regionale;
- per gli Stati membri non ammissibili alla partecipazione al Fondo di coesione sui meccanismi che assicurano il coordinamento tra gli stessi Programmi operativi, e gli interventi della Banca europea per gli investimenti (BEI) e di altri strumenti finanziari esistenti.

Per quanto concerne, invece, la presentazione e l'adozione dei Quadri strategici nazionali, essi dovranno essere trasmessi dagli Stati membri entro cinque mesi dall'adozione degli Orientamenti strategici comunitari. Gli Stati membri avranno la facoltà di presentare contemporaneamente il Quadro strategico nazionale e i Programmi operativi. La Commissione prenderà, quindi, atto delle scelte effettuate dai singoli Stati membri e formulerà le proprie osservazioni, laddove le ritenga opportune.

Programmi operativi⁵

I Programmi operativi sono l'asse centrale della gestione e implementazione dei Fondi strutturali. Ad essi spetta, infatti, il compito di regolare le attività dei singoli Fondi, sulla base di quanto definito nel Quadro strategico nazionale e conformemente agli Orientamenti strategici comunitari.

⁵ Titolo III, Capo II, artt. 37, 38 del Regolamento generale 1083/2006

Ciascun Programma operativo per il 2007-2013 potrà concernere uno solo dei tre obiettivi, e sarà redatto dallo Stato membro o da un soggetto da esso designato, tenendo conto che il contenuto dovrà riflettere la cooperazione con gli altri soggetti indicati all'art. 10 del Regolamento generale. Ogni programma operativo dovrà essere presentato alla Commissione europea non oltre i cinque mesi che seguiranno l'adozione degli Orientamenti strategici comunitari, e da questa, dopo l'opportuna valutazione di coerenza sia con gli Orientamenti stessi, sia con il Quadro strategico nazionale, adottato non oltre quattro mesi dalla sua presentazione ufficiale e, comunque, non prima del 1° gennaio 2007.

Sul piano dei contenuti, per entrambi gli obiettivi "Convergenza" e "Competitività" i Programmi operativi dovranno, innanzi tutto, indicare un'analisi della situazione socio-economica dell'area o del settore ammissibile ai finanziamenti specificando, in modo particolare, i relativi punti di forza e di debolezza e le strategie di sviluppo che si intendono realizzare. Per il solo obiettivo "Competitività", i Programmi operativi dovranno includere una motivazione della concentrazione tematica, geografica e finanziaria sulle priorità di cui rispettivamente all'articolo 5 del regolamento "FESR" e all'articolo 4 del Regolamento "FSE".

Le priorità scelte andranno motivate in base agli Orientamenti strategici comunitari e al Quadro strategico nazionale dello Stato membro di appartenenza, unitamente all'indicazione di informazioni specifiche che dovranno essere fornite per assi prioritari e i rispettivi obiettivi specifici. I Programmi operativi dovranno, inoltre, mettere in evidenza, sebbene solo a titolo informativo, la ripartizione indicativa per categoria dell'uso che si intende fare dei Fondi strutturali, complementari al piano di finanziamento. Quest'ultimo dovrà constare di due tabelle: la prima, in cui si opera la ripartizione annuale dell'importo della dotazione finanziaria complessiva per il contributo di ciascuno Fondo; la seconda, in cui deve essere specificato, per l'intero periodo di programmazione, per singolo programma operativo e singolo asse prioritario: (i) l'ammontare totale del contributo assicurato dall'Unione

europea e dalle controparti nazionali; (ii) il tasso di partecipazione dei differenti Fondi.

Di rilievo sono, inoltre, le disposizioni attuative che ogni Programma operativo dovrà comprendere. In particolare, i programmi operativi dovranno dettagliare:

- i sistemi di sorveglianza e di valutazione;
- l'organismo deputato a ricevere i pagamenti comunitari;
- i sistemi di pubblicità e informazione;
- i soggetti designati dallo Stato membro, di cui all'art. 59 del Regolamento generale.

Qualora ritenuto opportuno dal singolo Stato membro, i Programmi operativi, per i due obiettivi "Convergenza" e "Competitività" potranno prevedere inoltre:

- la lista delle città selezionate per affrontare le questioni urbane;
- le azioni per la cooperazione interregionale con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro in ciascun programma regionale;
- per le azioni finanziate dal FSE, l'approccio orizzontale o l'asse prioritario specifico per azioni interregionali e transnazionali che coinvolgono gli enti nazionali, regionali o locali di almeno un altro Stato membro.

Un approccio analogo vale anche per l'obiettivo "Cooperazione", i cui i Programmi operativi, sulla falsariga dei due precedenti, devono includere un'analisi dei punti di forza e di debolezza delle aree ammissibili, con la relativa strategia di cooperazione. Anche per l'obiettivo "Cooperazione" i Programmi operativi dovranno comprendere, oltre ad un elenco delle zone ammissibili, anche la motivazione delle priorità prescelte sulla base di quanto disposto dagli Orientamenti strategici comunitari e dai Quadri strategici nazionali.

*Follow-up*⁶

La valutazione della realizzazione degli obiettivi della politica di coesione, nonché la loro continua conformità agli Orientamenti strategici dell'Unione europea, sarà assicurata da un'azione di *follow-up* strategico che sarà attuato tanto dai singoli Stati membri, quanto dalla Commissione europea.

I primi saranno già chiamati nel 2007 a predisporre una sintesi di quanto fatto nell'ambito dell'implementazione dei Programmi operativi. Tra il 2009 e 2012, gli Stati membri dovranno, inoltre, fornire un rapporto sintetico, in cui dovranno esplicitare il contributo degli interventi finanziati a:

- realizzare gli obiettivi della politica di coesione;
- attuare le priorità stabilite sia negli Orientamenti strategici comunitari, sia nel Quadro strategico nazionale;
- perseguire l'obiettivo della promozione della competitività e dell'occupazione, conformemente agli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008).

Spetta a ciascuno Stato membro la definizione dei contenuti dei rapporti, così da individuare: (i) la situazione e le tendenze socio-economiche; (ii) i risultati, le sfide e le prospettive future; (iii) gli esempi di buone prassi.

La Commissione è, invece, competente per la stesura, a partire dal 2008 e poi con cadenza annuale, dell'analisi sulla coesione da presentare al Consiglio europeo di primavera, all'interno del documento di sintesi dei rapporti dei singoli Stati membri. Nel 2010 e nel 2013, la Commissione predisporrà, inoltre, un rapporto strategico che riassumerà i rapporti sintetici degli Stati membri, per essere poi inviato a Consiglio, Parlamento europeo, Comitato economico e sociale europeo e Comitato delle Regioni. Da ultimo, ai sensi dell'art. 159 del Trattato, la Commissione dovrà altresì stilare una relazione sulla coesione, che illustrerà in special modo:

⁶ Titolo II, Capo III, artt. 29, 30, 31 del Regolamento generale 1083/2006.

- un bilancio dei progressi compiuti in materia di coesione;
- un bilancio del ruolo dei Fondi strutturali, della BEI e degli altri strumenti finanziari;

e, se ritenuto necessario:

- proposte di misure e politiche comunitarie per un rafforzamento della coesione economica e sociale;
- proposte per un eventuale adeguamento degli Orientamenti strategici comunitari per la coesione ai cambiamenti intervenuti nella politica comunitaria.

1.2. La nuova politica di coesione: i nuovi obiettivi

Il quadro d'intervento della nuova politica di coesione è, innanzi tutto, definito dagli articoli 158-162 del Trattato CE, i quali sanciscono l'obiettivo generale di consolidare il processo di coesione socio-economica all'interno dell'Unione europea allargata. La finalità ultima è, pertanto, agire nella direzione di una progressiva riduzione delle disparità sociali, economiche e territoriali che ancora sussistono tra le diverse regioni europee.

La riforma proposta dalla Commissione europea è di grande portata, poiché essa ridisegna l'azione di solidarietà europea. Questo perché, a seguito dell'adesione di dieci nuovi Stati membri, e recentemente di Bulgaria e Romania, la politica di coesione dovrà far fronte a quattro sfide legate rispettivamente: all'accrescimento delle disparità regionali e sociali, all'emergere di nuove ineguaglianze territoriali, al perdurare dell'esclusione sociale ed al fenomeno della disaffezione dei cittadini al progetto europeo. La strategia e le risorse della politica di coesione sono, quindi, oggetto di una vera e propria riorganizzazione che s'incentra su tre nuovi obiettivi prioritari:

- "Convergenza" (ex Obiettivo 1);

- “Competitività regionale e occupazione” (ex Obiettivi 2 e 3);
- “Cooperazione territoriale europea” (ex programma Interreg).

Vediamoli singolarmente.

Obiettivo Convergenza⁷

La priorità “Convergenza” assorbirà circa il 81,5% dell’ammontare complessivo dei fondi che saranno messi a disposizione, e corrisponde alla precedente politica regionale per le aree Obiettivo 1. Questo obiettivo svolgerà un ruolo centrale soprattutto nei nuovi Stati membri, in cui si registrano divari di sviluppo molto ampi rispetto all’UE-15. In particolare, l’obiettivo “Convergenza” cercherà di accelerare il processo di convergenza attraverso il finanziamento di azioni che:

- migliorino le condizioni di crescita e occupazione;
- promuovano gli investimenti in ricerca, innovazione, società dell’informazione;
- migliorino la qualità della tutela ambientale;
- rafforzino la capacità amministrativa delle regioni che saranno chiamate a gestire i fondi.

In sintesi, le regioni interessate dovranno elaborare nel corso del periodo di programmazione delle strategie efficaci che si concentreranno sugli investimenti, materiali e immateriali, per ottenere una competitività sostenibile di lungo termine. Ciò, consentirà di trarre pieno vantaggio dal mercato unico, aprendo le economie regionali e offrendo così nuove opportunità al sistema imprenditoriale.

Sul piano dell’ammissibilità, l’obiettivo “Convergenza” interesserà in primo luogo le regioni NUTS II, il cui reddito pro capite è inferiore al 75% del

⁷ Art. 5 del Regolamento generale 1083/2006.

reddito medio pro capite europeo (UE-25), calcolato sulla base dei dati comunitari per il periodo 2000-2002. Ammissibili saranno, inoltre, le regioni NUTS II colpite da effetto statistico, ovvero che hanno un reddito pro capite inferiore al 75% della media dell'UE-15, ma superiore al 75% della media UE-25. In questo caso, si attuerà un supporto per il processo di *phasing out* a favore di queste regioni "colpite statisticamente" dalla riduzione del reddito medio pro capite europeo.

Da ultimo, gli Stati membri ammissibili al finanziamento del Fondo di coesione sono quelli il cui Reddito nazionale lordo (RNL) pro capite, misurato in parità di potere di acquisto e calcolato sulla base dei dati comunitari per il periodo 2001-2003, è inferiore al 90% dell'RNL medio dell'UE-25, e che hanno un programma per conformarsi alle condizioni di convergenza economica di cui all'articolo 104 del Trattato CE. La loro ammissibilità sarà, infine, oggetto di riesame nel 2010 sulla base dei dati statistici comunitari del RNL per l'UE-25.

Sul piano degli strumenti, l'obiettivo "Convergenza" sarà assicurato attraverso l'uso del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE) e ancora del Fondo di coesione, i quali avranno singolarmente a loro disposizione risorse adeguate per finanziare le azioni di assistenza tecnica.

Segnatamente, il FESR provvederà a sostenere⁸:

- la modernizzazione e la diversificazione delle strutture economiche dei singoli Stati membri, con particolare attenzione per l'innovazione e l'impresa;
- l'estensione e il miglioramento delle infrastrutture di base (reti di trasporti, reti energetiche, servizi ambientali);
- la protezione dell'ambiente, con particolare attenzione per la piena conformità delle normative nazionali alla legislazione comunitaria in tale ambito, attraverso lo sviluppo di eco-industrie, la riqualificazione dei siti

⁸ Art. 4 del Regolamento 1080/2006 "FESR".

industriali, la prevenzione del rischio naturale, lo sviluppo di mezzi di trasporto "puliti", l'uso delle energie rinnovabili;

- il miglioramento delle capacità gestionali delle pubbliche amministrazioni nell'implementare i Fondi strutturali e il Fondo di coesione;
- la prevenzione dei rischi;
- lo sviluppo del settore turistico;
- l'aiuto alle Pmi;
- la ricerca e lo sviluppo tecnologico;
- la società dell'informazione;
- gli investimenti per la tutela, valorizzazione e protezione del patrimonio culturale;
- gli investimenti nel settore energetico;
- gli investimenti nel settore della sanità e delle infrastrutture sociali;
- gli investimenti nel settore dell'istruzione e della formazione professionale.

Il FSE continuerà a rappresentare, invece, lo strumento principale della politica europea in materia di occupazione, e sarà lo strumento deputato a sostenere la Strategia europea per l'occupazione e soddisfarne gli obiettivi. Il FSE, nell'ambito dell'obiettivo "Convergenza"⁹, sarà finalizzato a:

- migliorare la qualità delle istituzioni e dei soggetti che si occupano di mercato del lavoro, istruzione, formazione, assistenza sociale;
- incrementare il tasso d'investimento nel capitale umano, specie in ricerca e innovazione;
- crescere l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel gestire in modo efficace i cambiamenti economici;

⁹ Art. 3 del Regolamento 1081/2006 "FSE".

- promuovere la capacità delle pubbliche amministrazioni nell'adattarsi ai cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro, aumentandone l'efficacia d'intervento.

Infine, il Fondo di coesione, dovrebbe contribuire al rafforzamento dello sviluppo economico, e sotto questo aspetto meritano un particolare accenno le reti transeuropee di trasporto e di energia. Con riferimento alle reti di trasporto, attenzione sarà posta allo sviluppo delle autostrade del mare e dell'intermodalità tra i differenti sistemi di trasporto.

Obiettivo "Competitività regionale e Occupazione"¹⁰

Con l'obiettivo "Competitività regionale e Occupazione" (ex Obiettivi 2 e 3) la Commissione europea propone un duplice approccio. Si tratta, infatti, da un lato di rafforzare attraverso il FESR la competitività anticipando i cambiamenti economici e sociali, sostenendo: (i) l'innovazione tecnologica; (ii) lo spirito d'impresa; (iii) la protezione dell'ambiente e (iv) la prevenzione dei rischi. Dall'altro, attraverso i programmi nazionali o territoriali finanziati dal FSE, si tenderà a potenziare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nonché a garantire lo sviluppo di mercati del lavoro per rafforzare l'inclusione sociale, in linea con gli obiettivi fissati dalla Strategia europea per l'occupazione. L'obiettivo "Competitività" mira, in sostanza, a perseguire le seguenti finalità: (i) modernizzazione dei tessuti produttivi; (ii) accesso ai mercati; (iii) messa in rete delle imprese; (iv) trasferimento tecnologico e (v) salvaguardia dell'ambiente. L'obiettivo "Competitività", che riunirà i precedenti Obiettivi 2 e 3, giocherà, quindi, un ruolo chiave affinché in futuro non si creino nuovi disequilibri socio-economici sul territorio europeo.

Ammissibili saranno tutte le regioni non coperte dall'obiettivo "Convergenza", cui si aggiungeranno le regioni in *phasing in*, ovvero le regioni

¹⁰ Art. 6 del Regolamento generale 1083/2006.

che, in virtù del loro processo di crescita autonomo usciranno nella nuova programmazione del vecchio Obiettivo 1.

Gli interventi nell'ambito dell'obiettivo "Competitività", che beneficerà di circa il 16% delle risorse complessive, saranno finanziati dal FESR e dal FSE. In dettaglio, il FESR¹¹ finanzia azioni nei seguenti ambiti:

- innovazione ed economia della conoscenza, in particolare mediante un rafforzamento del legame tra imprese e centri di ricerca.
- ambiente e prevenzione dei rischi;
- accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse generale.

Il FSE, come nel caso dell'obiettivo "Convergenza", si occuperà di:

- potenziare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese mediante investimenti in formazione (specialmente in formazione continua);
- attrarre nell'occupazione un maggior numero di persone e impedire al contempo un'uscita precoce dal mondo del lavoro;
- accrescere il potenziale di occupazione delle persone che hanno difficoltà ad entrare o rimanere sul mercato del lavoro;
- rafforzare l'inserimento sociale e la lotta alla discriminazione;
- mobilitare le riforme nei settori dell'occupazione e dell'inserimento.

Obiettivo "Cooperazione territoriale europea"¹²

L'ultimo obiettivo previsto dalla riforma dei Fondi strutturali è l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (ex Interreg) (d'ora in avanti "Cooperazione"). Esso intende rafforzare la cooperazione transfrontaliera attraverso la messa in atto di iniziative congiunte a livello regionale e locale,

¹¹ Art. 5 del Regolamento 1080/2006 "FESR".

¹² Art. 7 del Regolamento generale 1083/2006.

per favorire uno sviluppo territoriale che sia complementare e integrato con le priorità europee nell'ambito della cooperazione interregionale.

L'obiettivo "Cooperazione", con a disposizione il 2,5% circa dei fondi, sarà finanziato dal FESR e concernerà le regioni NUTS III situate lungo tutte le frontiere terrestri interne e lungo talune frontiere terrestri esterne e tutte le regioni di livello NUTS III situate lungo le frontiere marittime separate, in via di principio, da un massimo di 150 chilometri¹³ (art. 7 del Regolamento generale). Per la cooperazione interregionale, le reti di cooperazione e lo scambio di esperienze è ammissibile, invece, l'intero territorio della Comunità.

L'obiettivo "Cooperazione" sarà finanziato dal solo FESR, e si concentrerà sulle seguenti priorità¹⁴:

- realizzazione di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere per: (i) promozione dell'imprenditorialità; (ii) promozione e miglioramento della protezione e della gestione congiunte delle risorse naturali e culturali; (iii) rafforzamento dei collegamenti tra le zone urbane e rurali; (iv) riduzione dell'isolamento tramite un migliore accesso alle reti e ai servizi di trasporto, informazione e comunicazione; (v) sviluppo della collaborazione, della capacità e dell'utilizzo congiunto di infrastrutture, in particolari in settori (salute, cultura, turismo e istruzione);
- creazione e sviluppo della cooperazione transnazionale, per il finanziamento di reti finalizzate alla promozione di: (i) innovazione; (ii) ambiente; (iii) accessibilità; (iv) sviluppo urbano sostenibile;
- rafforzamento dell'efficacia della politica regionale in materia di cooperazione.

Un'ulteriore novità introdotta dalla riforma della politica e di coesione e specificatamente concepita per l'obiettivo "Cooperazione" è data

¹³ Art. 7 del Regolamento generale 1083/2006.

¹⁴ Art. 6 del Regolamento 1080/2006 "FESR".

dall'istituzione del cd. "Gruppo europeo di cooperazione territoriale"¹⁵ (d'ora in avanti GECT).

Il GECT cercherà di dare una risposta nuova e più efficace agli interventi di cooperazioni territoriale, specialmente alla luce dell'incremento del numero delle frontiere terrestri e marittime che l'Unione europea ha conosciuto a seguito del processo di allargamento. Diventa, pertanto, necessario promuovere il consolidamento e il rafforzamento dello strumento della cooperazione.

Il GECT si presenta come un gruppo cooperativo dotato di personalità giuridica, la cui creazione rimane, comunque, facoltativa su iniziativa dei suoi membri potenziali. Membri del GECT sono: (i) gli Stati membri; (ii) le autorità regionali; (iii) le autorità locali; (iv) e infine e gli organismi di diritto pubblico così come definiti ai sensi dell'articolo 1, par. 9, secondo comma, della direttiva 2004/18/CE relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture, servizi. Anche associazioni dei sopra citati organismi possono essere ugualmente membri. Va sottolineato, che il GECT deve essere composto da membri situati in almeno due Stati membri.

Come si diceva poc'anzi, la creazione di un GECT è facoltativa e risiede nella volontà dei suoi membri potenziali di darvi vita. Ciò avviene mediante la conclusione (con accettazione unanime da parte dei suoi membri) di una convenzione e di statuti. La convenzione deve specificare in particolar modo:

- la denominazione del GECT e della sede sociale, la quale deve essere fissata in uno degli Stati membri in cui è costituito almeno uno dei membri del GECT;
- l'estensione del territorio in cui il GECT avrà competenza;
- l'obiettivo, i compiti, la durata, le condizione dello scioglimento del GECT;

¹⁵ Regolamento "GECT" 1082/2006.

- l'elenco dei membri del GECT.

Anche gli statuti del GECT sono adottati all'unanimità, e comprendono tutte le disposizioni inserite nella convenzione con riguardo a:

- modalità di funzionamento, competenze e numero dei rappresentanti degli organi del GECT;
- procedure decisionali;
- lingua o lingue di lavoro;
- accordi di funzionamento;
- accordi per il contributo finanziario dei membri;
- accordi in merito alla responsabilità dei membri;
- autorità responsabili della designazione di un organismo indipendente di audit esterno;
- procedure di modifica degli statuti

Sul piano dei compiti, essi sono stabiliti dalla convenzione approvata dai suoi membri e sono finalizzati allo sviluppo della cooperazione territoriale, in funzione del rafforzamento della coesione economica e sociale. Essenzialmente, i compiti del GECT concernono l'attuazione di programmi o progetti di cooperazione territoriale co-finanziati a titolo FESR, FSE o, ancora, del Fondo di coesione. IL GECT ha la facoltà, inoltre, di porre in essere altre azioni specifiche di cooperazione territoriale tra i loro membri con o senza contributo finanziario della Comunità.

Il GECT è, infine, responsabile degli atti dei suoi organi nei confronti dei terzi, anche quando tali atti non rientrano tra i suoi compiti.

1.3. La nuova politica di coesione: le risorse finanziarie

La conclusione del Consiglio europeo del dicembre 2005 e l'adozione dell'accordo interistituzionale avvenuta il 17 maggio 2006 hanno consentito a Consiglio e Parlamento europeo di raggiungere un accordo in merito al bilancio comunitario per il periodo di programmazione 2007-2013.

L'accordo di dicembre 2005 del Consiglio europeo prevedeva un livello di spese per la programmazione 2007-2013 pari a 846,754 miliardi di euro (1,03% sul Pil europeo). La Commissione europea aveva proposto, nel febbraio 2004, 1.025 miliardi di euro (1,24% del Pil europeo) e il Parlamento europeo, nel giugno 2005, 975 miliardi di euro (1,18%). L'accordo interistituzionale fissa in via definitiva il bilancio comunitario a 864 miliardi di euro, pari all'1,046% del Pil europeo.

Per la politica di coesione sono stati stanziati 308,041¹⁶ miliardi di euro, equivalenti allo 0,37% del Pil dell'UE-27. Ciò rappresenta una riduzione di circa il 10% rispetto alla proposta iniziale formulata nel luglio 2004 dalla Commissione europea (337 miliardi di euro), con i due obiettivi "Cooperazione" e "Competitività" (escluso il regime per le regioni in *phasing in*) che patiscono la quota maggiore di tagli (rispettivamente -50% e -20%). Per tale motivo, assicurare un uso efficiente dei Fondi strutturali sarà di fondamentale importanza per garantire degli interventi efficaci di sviluppo sul territorio. Il pacchetto finanziario può essere, tuttavia, valutato globalmente in modo soddisfacente, visto il taglio non eccessivo (-10%) rispetto alla proposta della Commissione e l'incremento di risorse (+36%) se paragonate con quelle dell'attuale programmazione.

I nuovi Stati membri riceveranno il 51,3% delle risorse totali destinate alla politica di coesione. Ciò corrisponde, in termini di media annuale, un incremento pari al 165% rispetto alle risorse finanziarie rese disponibili per il periodo 2004-2006 (anno su anno). Il trasferimento massimo di risorse a favore

¹⁶ Art. 18 del Regolamento generale 1083/2006.

dei budget nazionali (cd. "*capping*") peserà per il 3,5% del loro Pil, ossia 0,3% in meno rispetto alla proposta originaria della Commissione.

Nel dettaglio, una breve analisi per obiettivo consente di osservare la seguente ripartizione:

- 177 miliardi per l'obiettivo "Convergenza", cui vanno aggiunti 61,5 miliardi a titolo di Fondo di coesione e 12,5 miliardi per le regioni in *phasing out* statistico;
- 38,7 miliardi per l'obiettivo "Competitività", cui vanno aggiunti ulteriori 10,4 miliardi per le regioni in *phasing in*;
- 7,75 miliardi per l'obiettivo "Cooperazione", di cui: circa 5,5 miliardi per la cooperazione transfrontaliera; circa 1,5 miliardi per la cooperazione transnazionale; 392 milioni circa per la cooperazione interregionale.

Va sottolineato come vi sia stata una redistribuzione interna tra le regioni più povere e il resto dell'Europa e, di conseguenza, il peso relativo dell'obiettivo "Convergenza" è stato rafforzato a scapito degli altri due: "Competitività" e "Cooperazione".

Da ultimo, occorre ricordare che gli Stati membri hanno, altresì, deciso di riservare una determinata percentuale di risorse per investimenti nei settori direttamente legati all'Agenda per la crescita e l'occupazione di Lisbona. Il progetto di regolamento ha confermato tale destinazione stabilendo una destinazione degli stanziamenti pari al 60% della spesa per l'obiettivo "Convergenza" e al 75% della spesa per l'obiettivo "Competitività", stabiliti come una media lungo tutto il periodo di programmazione di tutti gli Stati membri dell'Unione nel suo assetto precedente al 1° maggio 2004.

L'esito per l'Italia è complessivamente positivo, vista la difficoltà del negoziato. La conseguenza era un'inevitabile ricaduta sui saldi netti dei vecchi Stati membri sottoforma di un loro ulteriore peggioramento a seguito della necessità di finanziare la spesa per l'allargamento dell'Unione europea.

L'Italia segna, soprattutto, un buon risultato sulle risorse¹⁷ per l'obiettivo "Convergenza", ottenendo fondi per 21.641 milioni di euro (-8% circa rispetto alla proposta della Commissione del luglio 2004). I decrementi maggiori si registrano per l'obiettivo "Competitività" (5.353 milioni di euro, ossia un -22% circa rispetto alla proposta della Commissione) e per l'obiettivo "Cooperazione" (846 milioni, ovvero un -55% circa rispetto alla proposta della Commissione). L'unico incremento (+47% circa) lo registra il regime in *phasing in*, che vede le sue risorse salire a 972 milioni di euro.

Per quanto concerne, infine, la regione Veneto essa avrà a disposizione risorse strutturali comunitarie per euro 563.739.159. Tale importo sale a complessivi euro 1.575.590.215 con il contributo pubblico nazionale per il periodo 2007-2013.

¹⁷ Milioni di euro a prezzi correnti. Sul punto vedi la scheda Italia, disponibile sul sito della Commissione europea, DG Politiche regionali al seguente link: http://ec.europa.eu/regional_policy/atlas2007/fiche/it_en.pdf

CAPITOLO SECONDO: LE INIZIATIVE “JEREMIE”, “JASPERS”, “JESSICA”

2.1. Premessa

La Commissione europea, in collaborazione con la BEI e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI) ha posto in essere tre diverse iniziative (“JEREMIE”, “JASPERS” e “JESSICA”) che dovrebbero consentire agli Stati membri e alle regioni interessate di migliorare la propria capacità di assorbimento e la qualità della spesa dei fondi messi a disposizione con la nuova programmazione della politica di coesione.

Soprattutto con “JEREMIE” e “JASPERS” la Commissione europea e le sopra citate istituzioni finanziarie compiono un significativo passo in avanti, poiché la loro azione comune dovrebbe poter consentire un approccio più pragmatico alla gestione dei Fondi strutturali, migliorando conseguentemente l’efficacia degli interventi da loro finanziati.

2.2. “JEREMIE” - Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises

La comunicazione della Commissione europea¹⁸ “La politica di coesione a sostegno della crescita e dell’occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013”, sottolinea l’importanza di migliorare l’accesso al credito per lo sviluppo delle Pmi. In particolare, la Commissione enfatizza la necessità di favorire un più competitivo supporto alle operazioni di *start-up* e alle microimprese, segnatamente attraverso l’assistenza tecnica, le sovvenzioni (*grants*), così come prestiti, capitale di rischio (*equity*), *venture capital* e garanzie.

¹⁸ La comunicazione è disponibile sul sito della Commissione europea al seguente link: http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0299it01.pdf

In questo contesto è stata formulata la proposta per la creazione di un'iniziativa comune che ha preso il nome di "Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises" (JEREMIE). "JEREMIE" è stata presentata una prima volta dalla Commissione europea e dal FEI nell'ottobre 2005, e una seconda il 25 novembre dello stesso anno durante la conferenza "Financing growth and cohesion in the enlarged EU".

Il *Memorandum of Understanding* che è stato definito nell'ambito di "JEREMIE" ha stabilito obiettivi e linee guida per porre in essere un approccio coordinato tra Commissione europea, FEI e Stati membri, in funzione della preparazione, programmazione e implementazione dell'iniziativa all'interno dei Programmi operativi co-finanziati dal FESR.

"JEREMIE" si presenta, quindi, come una possibilità offerta a tutte le regioni beneficiarie dei Fondi strutturali di utilizzarne parte per finanziare interventi di sostegno allo sviluppo delle imprese. "JEREMIE" è, comunque, un'opzione, il cui utilizzo è, pertanto, facoltativo, sebbene le prime risposte delle autorità regionali siano state sinora positive come dimostrato dal processo di valutazione e di analisi che è attualmente in corso per verificare sia l'interesse all'implementazione, sia le singole specificità regionali su cui lo strumento dovrà intervenire.

"JEREMIE" offrirà, in sintesi, tutte le diverse tipologie di strumenti finanziari oggi esistenti, nonché ogni loro possibile combinazione, contribuendo così a soddisfare tanto la domanda finanziaria delle imprese, quanto a migliorare l'offerta degli strumenti finanziari, inducendo gli operatori ad incrementarne la tipologia e l'efficacia. Tutti gli intermediari finanziari potranno accedere allo strumento, sebbene vada ricordato che sarà la natura del prodotto finanziario utilizzato a determinare la tipologia di intermediari che sarà selezionata dal *fund holder*, e non viceversa.

Per riassumere, lo strumento "JEREMIE" dovrebbe potere essere in grado di:

- assicurare migliori condizioni per il finanziamento di nuove attività imprenditoriali;
- contribuire al miglioramento del coordinamento nazionale e regionale in tale ambito, così come ad una più efficace gestione delle risorse pubbliche e un più appropriato trasferimento di buone prassi;
- incentivare una migliore capacità di assorbimento dei fondi stanziati attraverso i singoli programmi comunitari.

L'assegnazione di fondi dal FESR all'iniziativa "JEREMIE" non solo permetterà di rafforzare il processo di crescita e di occupazione, ma anche consentirà di identificare con maggiore precisione la tipologia d'investimento (ad esempio, nei campi della ricerca e innovazione, del capitale umano, o ancora dei servizi alle imprese) che meglio assicurerà la capacità della politica di coesione di perseguire l'obiettivo di un miglioramento della competitività dell'economia europea, in linea con gli obiettivi di Lisbona.

La fase preparatoria

L'iniziativa "JEREMIE" è partita con una prima fase preparatoria che, nel corso del biennio 2006-2007, vede la Commissione europea e il FEI, in collaborazione con gli Stati membri, le autorità regionali, gli intermediari finanziari e le stesse Pmi, valutare le disparità attualmente esistenti in termini di domanda e offerta di prodotti finanziari esistenti nelle diverse regioni europee. L'obiettivo di questa valutazione consiste, nella fattispecie, nell'identificare da un lato la potenziale domanda di strumenti finanziari e di operazioni di microcrediti a favore delle Pmi, dall'altro di sondare la capacità di offerta degli intermediari finanziari locali. La valutazione includerà anche il conseguente piano d'azione.

Il processo di valutazione sarà finanziato con un contributo congiunto Commissione europea/FEI, sebbene sarà la Commissione a sostenere lo sforzo finanziario maggiore con una quota del 75%, mentre il FEI erogherà il

rimanente 25%. Il budget totale per il 2006 dedicato a questa fase iniziale è di 3,5 milioni di euro, mentre per il 2007 il contributo della Commissione dipenderà dalla firma di specifici accordi con il FEI, nonché dalla disponibilità generale assicurata per tale spesa dal bilancio comunitario.

La fase di implementazione

L'implementazione dei programmi e dei progetti ricadrà sotto la responsabilità degli Stati membri e delle autorità di gestione. Per gli interventi finalizzati a migliorare l'accesso al credito a favore delle Pmi e delle microimprese, gli Stati membri e le autorità di gestione saranno chiamati a selezionare un gestore di fondi (cd. "*fund holder*").

A tal fine, dovrà essere indetta una procedura di gara per selezionare un operatore finanziario (*fund holder*) che gestirà l'iniziativa "JEREMIE", cui seguirà la stipula di un accordo di finanziamento (definito "*Funding Agreement*") che sarà firmato tra l'autorità di gestione e il *fund holder* selezionato. Il *funding agreement* definirà le regole che disciplineranno l'utilizzo e il trasferimento dei fondi, tra le quali si segnalano in special modo:

- i termini e le condizioni di passaggio delle risorse finanziarie dal Programma operativo al *fund holder*;
- la *call* per l'espressione di interesse indirizzata agli intermediari finanziari;
- la descrizione del processo di selezione e accreditamento degli intermediari finanziari da parte del *fund holder*;
- l'elaborazione e il monitoraggio della politica di investimenti, incluse le Pmi e i prodotti di ingegneria finanziaria che saranno interessati dall'iniziativa;
- l'attività di rendicontazione effettuata dal *fund holder* nei confronti degli Stati membri e delle autorità di gestione.

Il *fund holder* dovrà assicurare una sufficiente presenza sul territorio dello Stato membro e/o delle regioni interessate, al fine di assicurare la necessaria assistenza in termini di informazioni, marketing, contatti con altri intermediari finanziari, rapporti con le Pmi. I costi operativi sostenuti a tal riguardo dal *fund holder* saranno considerati eleggibili per le spese ammissibili alla copertura FESR.

Il passaggio successivo sarà costituito dalla selezione degli intermediari finanziari. Ciò avverrà attraverso la pubblicazione per opera del *fund holder* di una *call* di espressione di interesse indirizzata a tutti gli intermediari finanziari considerati di potenziale interesse. Spetterà al *fund holder* valutare, selezionare e formalmente accreditare gli intermediari finanziari. L'accREDITAMENTO sarà, infine, soggetto a revisione periodica.

Ricorrendo alle risorse provenienti dai programmi operativi, il *fund holder* fornirà garanzie o prestiti, agli intermediari finanziari accreditati. Questi ultimi, a loro volta, renderanno disponibili prestiti, capitale di rischio, garanzie a condizioni competitive a favore delle Pmi e delle microimprese. Un' enfasi speciale sarà accordata a: (i) trasferimento di tecnologia; (ii) *start-up*; (iii) innovazione; (iv) microcrediti. Gli intermediari finanziari monitoreranno, altresì, l'implementazione degli investimenti da parte delle imprese che beneficiano dei loro finanziamenti.

Rotazione ed effetto leva

Le risorse erogate dagli intermediari finanziari alle imprese, e da queste poi restituite, saranno riutilizzate per nuovi finanziamenti (*revolving funding*). Ciò dovrebbe contribuire ad un migliore accesso al credito per le Pmi e microimprese.

Il *funding agreement* siglato tra il *fund holder* e le autorità di gestione dovrà essere sufficientemente flessibile per consentire contributi FESR

addizionali provenienti da un altri Programmi operativi nel corso del periodo di programmazione.

Nelle intenzioni dei promotori l'effetto leva assicurato da "JEREMIE" dovrebbe essere stimato in un *range* variabile tra 200 milioni e un miliardo di euro con un contributo di circa 100 milioni di euro. In altre parole, l'effetto moltiplicatore sarebbe dai due ai dieci euro per ogni euro speso secondo il tipo di operazione o di strumento finanziario utilizzato.

Il risultato finale sarà che l'autorità di gestione avrà, in sostanza, accesso ad un sistema che faciliterà notevolmente la realizzazione di interventi in questo ambito così significativo per il rilancio della competitività dell'economia europea, tenendo conto che "JEREMIE" sarà complementare non solo con la gestione complessiva dei Fondi strutturali, bensì anche con il nuovo programma comunitario per la Competitività e l'innovazione (CIP).

Criteria di eleggibilità per le Pmi

I fondi resi disponibili attraverso lo strumento "JEREMIE" dovranno essere utilizzati per finanziare investimenti delle Pmi in capitale fisso e in capitale umano nel medio e lungo periodo.

Si applicheranno, inoltre, i seguenti criteri di eleggibilità:

- le imprese eleggibili potranno essere Pmi con un massimo di 249 dipendenti, un fatturato annuo massimo di 50 milioni di euro, e/o un bilancio annuo massimo di 43 milioni di euro;
- la preferenza sarà accordata a piccole (<50 dipendenti; bilancio/fatturato annuo <10 milioni di euro) e microimprese (<10 dipendenti; bilancio/fatturato annuo <2 milioni di euro).

Le Pmi ritenute eleggibili dovranno essere soggette a intero controllo privato o, qualora oggetto di un processo di privatizzazione, entrate nella fase finale di questo ultimo. Le imprese, per essere considerate eleggibili, non

dovranno, infine, svolgere attività nei seguenti settori: immobiliare, bancario, assicurativo o intermediazione finanziario, produzione/fornitura o commercio di armi o, ancora, altre attività escluse dalla BEI o dal FEI.

Steering committee

Da ultimo, una parola va spesa sul coordinamento dell'iniziativa. L'iniziativa "JEREMIE" prevede di creare uno *steering committee*, che dovrebbe consistere in:

- tre membri nominati dalla Commissione europea;
- tre membri nominati dal FEI;
- un membro nominato dalla BEI, operante in qualità di osservatore.

2.3. "JASPERS" - Joint Assistance in Supporting Projects in European Regions

La Commissione europea, visto l'obiettivo di supportare gli Stati membri (in particolare quelli di recente adesione) nelle fasi di identificazione e preparazione di progetti potenzialmente eleggibili al finanziamento FESR e Fondo di coesione, ha coinvolto la BEI e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) nel porre in essere l'iniziativa "Joint Assistance in Supporting Projects in European Regions" (JASPERS). Quest'ultima è stata, dunque, creata con l'obiettivo di contribuire alla politica di coesione incrementando le risorse rese disponibili per la preparazione di progetti, e per un miglioramento della qualità dell'assistenza tecnica necessaria alla loro realizzazione.

L'iniziativa "JASPERS" è iniziata già nel 2006 e sarà operativa sino alla fine del periodo di programmazione 2007-2013. Essa coprirà, in particolare, il costo dei progetti eleggibili all'assistenza finanziaria garantita dai Fondi

strutturali che interverranno nei nuovi paesi membri. "JASPERS" aiuterà, dunque, le autorità di gestione a migliorare la quantità, la qualità e la rapidità di elaborazione dei progetti, con benefici non solo per gli Stati membri e le regioni direttamente interessate, ma anche per la finalità generale della crescita e della convergenza.

Responsabile della sua gestione sarà la BEI, la quale istituirà un'unità *ad hoc* con una sua propria struttura organizzativa che avrà la sua sede in Lussemburgo e nei centri regionali dei paesi dove "JASPERS" sarà attivo.

"JASPERS" incentrerà la sua azione su grandi progetti supportati dai fondi comunitari, ovvero progetti che costano più di 25 milioni di euro se attuati nel settore ambientale, o più di 50 milioni di euro se realizzati nel settore dei trasporti o altri ambiti di intervento. Nei paesi più piccoli, dove progetti di tali dimensioni non possono essere implementati, "JASPERS" concentrerà le risorse sui progetti di maggiore dimensione.

Il ricorso a "JASPERS" sarà, comunque, facoltativo, come non sarà obbligatorio per ogni paese che lo utilizzerà di ottenere risorse in prestito dalla BEI o dalla BERS. Queste ultime, del resto, non saranno obbligate per parte loro a erogare prestiti in favore di progetti sui quali è stata richiesta l'assistenza di "JASPERS".

L'assistenza tecnica nell'ambito di "JASPERS", che sarà assicurata gratuitamente agli Stati membri, riguarderà: (i) la preparazione dei progetti; (ii) la valutazione degli stessi; (iii) tematiche orizzontali di interesse per più progetti o paesi. L'assistenza potrà coprire ogni fase del progetto, ma non la decisione della Commissione europea di concederne o meno l'assistenza finanziaria.

Sul piano delle risorse, "JASPERS" beneficerà di un contributo della Commissione europea che coprirà la parte di costo relativa allo staff impegnato nella gestione dell'iniziativa. A ciò si aggiungerà il contributo della BEI, nella forma di personale che sarà messo a disposizione nel momento in cui

“JASPERS” diverrà pienamente operativo. Infine, anche la BERS parteciperà con un contributo analogo nella forma di personale da dedicare alla gestione dell’iniziativa.

Da ultimo, come nel caso dell’iniziativa “JEREMIE”, anche per “JASPERS” sarà istituito uno *steering committee* che ne supervisionerà l’implementazione. La Commissione europea assumerà la presidenza del comitato, il quale si riunirà almeno quattro volte l’anno durante il periodo di programmazione.

2.4. “JESSICA” - Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas

“Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas” (JESSICA) è un’iniziativa della Commissione europea in collaborazione con la BEI e la Banca di sviluppo del Consiglio d’Europa, con lo scopo di promuovere lo sviluppo sostenibile, la crescita e l’occupazione delle realtà urbane in Europa.

“JESSICA” cercherà di rispondere alla necessità di una più incisiva azione in tali ambiti, offrendo alle autorità di gestione dei Fondi strutturali la possibilità di disporre di un maggiore accesso ai capitali di prestito al fine di promuovere lo sviluppo urbano.

“JESSICA” consente l’uso di pagamenti intermedi da parte delle autorità di gestione provenienti dai Fondi strutturali per investirli in fondi per lo sviluppo urbano attraverso meccanismi finanziari che assicurino l’uso a rotazione delle risorse. Queste ultime possono essere costituite da capitali di rischio, garanzie o ancora prestiti subordinati. I fondi per lo sviluppo urbano possono assumere diverse forme sul piano amministrativo, e destinati ad investimenti nei settori i più diversi legati allo sviluppo urbano. Li accomuna un approccio “*market-driven*” in quanto i fondi saranno tenuti a garantire la copertura dell’investimento e la finalità, che è quella di investire in progetti ben definiti finalizzati ad uno sviluppo urbano integrato e sostenibile.

Le autorità di gestione possono decidere se investire direttamente nei fondi di sviluppo urbano, oppure, data la difficoltà di gestire fondi non a carattere di sovvenzione (*grant*), incanalare i fondi attraverso *fund holders* con l'opzione di utilizzare la BEI come gestore del fondo. Sarà poi in questo caso, il *fund holder* che selezionerà in una fase successiva i fondi di sviluppo urbano sulla base delle condizioni stabilite dall'autorità di gestione.

Uno studio di valutazione è stato recentemente lanciato dalla BEI per verificare la fattibilità e l'efficace implementazione dell'iniziativa "JESSICA". Lo studio prende in esame le azioni di sviluppo e rinnovo urbano, indicando: (i) le competenze amministrative essenziali a gestire "JESSICA"; (ii) gli strumenti finanziari ad oggi esistenti per la sua attuazione; (iii) potenziali deficienze di mercato; (iv) l'interesse a usare i fondi di sviluppo urbano come canali per finanziare tali azioni.

La fase preliminare, iniziata lo scorso mese di settembre, consentirà di verificare con precisione le condizioni di utilizzo di "JESSICA" nelle regioni degli Stati membri ad essa interessate.

CAPITOLO TERZO - L'INIZIATIVA "REGIONI PER IL CAMBIAMENTO ECONOMICO"

Per il periodo di programmazione 2007-2013 la Commissione europea intende focalizzare la propria attenzione, in cooperazione con gli Stati membri, su due strumenti già esistenti quali la cooperazione interregionale e le reti per lo sviluppo urbano, per testare politiche di innovazione a favore della modernizzazione economica e dell'incremento di produttività nelle regioni europee.

Quest'iniziativa, che è stata lanciata nel mese di novembre 2006, è stata chiamata "Regioni per il cambiamento economico" e dovrebbe poter migliorare il contributo della politica di coesione al raggiungimento delle finalità della rinnovata Agenda di Lisbona. La nuova iniziativa disporrà di un budget complessivo di 375 milioni euro.

La nuova iniziativa "Regioni per il cambiamento economico" intende, pertanto, promuovere ulteriormente l'innovazione attraverso la creazione di modelli di partenariato tra le regioni europee. Essa mira ad introdurre nuove metodologie operative per rendere più dinamici i network regionali e urbani, aiutandoli a lavorare in modo ancora più integrato con i Servizi della Commissione europea nel testare e disseminare idee innovative.

"Regioni per il cambiamento economico" intende essere uno strumento di *policy* offerto agli Stati membri e alle loro regioni e città per supportarle nel perseguimento degli obiettivi della rinnovata Agenda di Lisbona, mediante la definizione e attuazione di azioni finalizzate alla modernizzazione economica. Vuole, inoltre, trarre vantaggio dalle esperienze delle singole realtà territoriali per trasferire buone prassi a beneficio delle regioni che credono tali esperienze utili per il rispettivo sviluppo economico, legandolo in modo più stretto e solido con l'implementazione degli obiettivi "Convergenza" e "Competitività".

L'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico" opererà, dunque, all'interno dei meccanismi della cooperazione interregionale e dello sviluppo

urbano dell'obiettivo "Cooperazione", introducendo, però, alcune significative novità:

- l'identificazione dei temi prioritari su cui dovranno incentrarsi le azioni di modernizzazione economica;
- lo sviluppo di un "ponte a due vie" tra lo sviluppo tematico e i singoli programmi della politica regionale europea;
- il miglioramento della comunicazione mediante l'organizzazione di una conferenza annuale e la consegna di premi ai network più performanti;
- la cd. "*fast track option*", ovvero la Commissione europea creerà network volontari su temi prioritari selezionati per ottenere una rapida verifica dell'efficacia delle politiche comunitarie.

Un'attenzione specifica meritano soprattutto il secondo e il quarto punto sopra delineato, ossia il principio del "ponte a due vie" e della "*fast track option*". Ciò, perché l'esperienza passata ha evidenziato come vi sia la necessità di perseguire un legame maggiore tra idee innovative e programmi di coesione finanziati dal FESR.

L'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico" fa propria questa necessità e la traduce, per quanto concerne il "ponte a due vie", consentendo da un lato, alle regioni che hanno sviluppato le politiche più efficaci di poterle disseminare in tutta l'Unione europea; dall'altro, tutti gli attori coinvolti nell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico" (Stati membri, regioni e città), dovranno dimostrare di avere posto in essere un nesso tra le loro azioni collegate all'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico" e i programmi principali.

Relativamente, invece, alla "*fast track option*" essa sarà volontaria per le regioni e le città partecipanti, sebbene spetterà alla Commissione europea e non a loro il compito di individuare le tematiche da perseguire.

Le regioni e le città saranno, per contro, chiamate a prendere parte a queste tematiche, beneficiando di una specifica consulenza dei Servizi della Commissione su come realizzare i piani d'azione.

ALLEGATO 1

IL PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) 2007-2013 DELLA REGIONE DEL VENETO

OBIETTIVO: "COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE"

Priorità degli interventi

Vista l'enorme potenzialità e fragilità della Regione, la programmazione deve rendere il Veneto più attraente per le imprese e per i cittadini. Infatti, lo sviluppo economico di un territorio è legato alla competenza, opportunità e professionalità non solo degli attori economici ma anche di tutti i suoi cittadini.

Gli obiettivi specifici sono:

- promuovere l'innovazione e l'economia della conoscenza al fine di incrementare la ricerca, l'innovazione, l'imprenditorialità, abbandonando la concorrenza basata sul costo per una basata sulla qualità;
- tutelare l'ambiente valorizzando sia i beni naturali e culturali, riducendo il rischio e l'impatto sul territorio, sia preservando l'ambiente;
- migliorare l'accessibilità potenziando i servizi di trasporto e le telecomunicazioni;
- rinforzare il ruolo internazionale della Regione;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi rafforzandoli.

Il futuro Programma Regione è articolato in cinque priorità d'intervento, ciascuna correlata ad obiettivi specifici:

1. innovazione ed economia basata sulla conoscenza;
2. ambiente e prevenzione dei rischi;
3. accesso ai servizi di trasporto e telecomunicazione di interesse economico generale;
4. azioni interregionali ed euroregione;

5. assistenza tecnica.

ASSE 1: Innovazione ed economia della conoscenza

L'obiettivo dell'Asse 1 è quello di diffondere e promuovere l'innovazione e l'economia basata sulla conoscenza al fine di incoraggiare le produzioni ad alto valore aggiunto e di essere competitivo sui mercati internazionali. I principali obiettivi dell'Asse sono i seguenti:

- potenziare le attività di innovazione, ricerca e sviluppo;
- rafforzare e/o creare nuovi prodotti e/o strumenti finanziari per il rafforzamento del sistema produttivo;
- favorire la nascita di nuove imprese.

Le linee di intervento ammesse al finanziamento possono essere elencate nel seguente modo:

- Ricerca, sviluppo e innovazione;
- Ingegneria Finanziaria;
- Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo della imprenditorialità.

Ogni linea di intervento si compone di diversi tipi azioni.

Linea di intervento 1.1: ricerca, sviluppo ed innovazione

Questa linea di intervento mira a rendere più competitivo il sistema produttivo regionale aumentando la capacità di produrre innovazione da parte di imprese ed istituti di ricerca pubblici e privati che possono generare economie di scala nella riorganizzazione delle filiere produttive e di sostenere l'evoluzione tecnologica delle imprese, al fine di garantire la diffusione

dell'innovazione delle Pmi e dei sistemi, con particolare attenzione allo sviluppo di tecnologie eco-compatibili.

Questa linea di intervento si articola in quattro principali azioni:

- a. **Azione 1.1.1.** Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di impresa nei settori ad elevato contenuto tecnologico;
- b. **Azione 1.1.2.** Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico ed allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese;
- c. **Azione 1.1.3.** Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca;
- d. **Azione 1.1.4.** Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle Pmi finalizzati al processo evolutivo aziendale ed alla continuità d'impresa.

Azione 1.1.1. - Supporto ad attività di ricerca, processi e reti di innovazione e alla creazione di impresa nei settori ad elevato contenuto tecnologico.

Sono ammessi finanziamenti volti per:

- favorire la nascita di nuova imprenditorialità da Istituti di ricerca, Università ed imprese esistenti in settori ad elevato contenuto tecnologico;
- favorire la nascita e lo sviluppo di reti, anche a livello transnazionale, tra imprese, o tra imprese e centri di competenza, al fine di migliorare l'efficienza e la competitività di filiera tramite l'innovazione;
- sostenere processi di innovazione per l'utilizzo di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle imprese e delle istituzioni pubbliche finalizzate ad inglobare le conoscenze in prodotti e processi

rispettosi dell'ambiente. In questo tipo di azione avranno un ruolo i Distretti e le aggregazioni di filiera;

- favorire la nascita di poli di eccellenza e di nuova imprenditorialità in settori ad alto valore aggiunto;
- rafforzare le infrastrutture di ricerca e sviluppo tecnologico attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture di ricerca od il loro potenziamento;
- servizi di supporto e consulenza nella fase di start up.

I **sogetti destinatari** sono le Pmi, loro consorzi, società a partecipazione mista pubblico/privata. I **beneficiari finali** sono: enti pubblici, enti no-profit, quali associazioni senza scopo di lucro, fondazione e ONLUS, società e consorzi misti a prevalente partecipazione pubblica.

Azione 1.1.2. - Contributi a favore dei processi di trasferimento tecnologico ed allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese

Questa azione è volta alla promozione del sistema regionale della conoscenza attraverso il sostegno al trasferimento tecnologico alle imprese ed all'implementazione di strutture interne alle imprese. Per quest'ultimo punto si prevede la realizzazione di progetti di ricerca industriale, progetti di sviluppo sperimentale, progetti di innovazione del processo e progetti di innovazione organizzativa.

Le iniziative ammesse al finanziamento sono le seguenti:

- acquisizione di nuove conoscenze finalizzate alla messa a punto di nuovi prodotti od al miglioramento di quelli già esistenti;
- progettazione e realizzazione di progetti pilota e dimostrativi finalizzati alla realizzazione di nuovi prodotti, processi e servizi;
- favorire l'attività di audit tecnologico nei confronti delle Pmi;
- favorire azioni di tutoraggio a favore delle Pmi;

- offrire consulenza in materia di innovazione.

I **soggetti destinatari** dell'intervento sono Pmi, loro consorzi, società anche a partecipazione mista pubblica/privata.

I **beneficiari finali** sono enti pubblici, enti no-profit, come ad esempio associazioni senza scopo di lucro, fondazione ed ONLUS, società e consorzi misti a prevalente partecipazione pubblica.

Azione 1.1.3. - Contributi per l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca

L'azione si pone come obiettivo lo sviluppo della competitività delle imprese attraverso l'acquisizione di conoscenze innovative da qualificate strutture esterne di ricerca e servizi come università, enti pubblici di ricerca, laboratori. L'azione sostiene progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale, progetti di ricerca cooperativa e progetti di ricerca collettiva.

I **soggetti destinatari e beneficiari** dell'intervento sono le Pmi come definite nella normativa comunitaria con sedi operative presso la Regione Veneto.

Azione 1.1.4. - Diffusione di servizi di consulenza esterna a sostegno delle PMI finalizzati al processo evolutivo aziendale ed alla continuità d'impresa

L'azione si pone come obiettivo lo sviluppo della competitività delle imprese facilitando l'acquisizione di conoscenze innovative da qualificate strutture esterne di ricerca e servizi quali Università, enti pubblici di ricerca, laboratori e soggetti riconosciuti idonei da albi nazionali e/o dalla rete del parco scientifico tecnologico regionale. Inoltre, sono ammesse a contributo le spese relative alla realizzazione di un progetto di consulenza esterna qualificata a sostegno di progetti di innovazione imprenditoriale come ad

esempio: miglioramento dei livelli di sicurezza, servizi di supporto dei processi di internazionalizzazione e servizi di promozione.

Soggetti destinatari e beneficiari dell'intervento sono le Pmi, i loro consorzi o associazioni temporanee con sede operativa nella Regione Veneto.

Linea di intervento 1.2. - Ingegneria finanziaria

L'articolo 44 del Regolamento generale 1083/2006 dispone che nell'ambito di un Programma Operativo, i fondi strutturali possano finanziare spese connesse ad un'operazione comprendente contributi per sostenere strumenti di ingegneria finanziaria per le imprese quali fondi di capitale a rischio, fondi di garanzia fondi per mutui e fondi per lo sviluppo urbano, ovvero fondi che investono in partenariati tra pubblico e privato.

L'ingegneria finanziaria costituisce un modello composto dai seguenti elementi:

- fondi di rotazione pubblici con partecipazione del sistema bancario;
- garanzie e controgaranzie;
- partecipazione minoritarie e temporanee al capitale di rischio nelle Pmi.

L'ingegneria finanziaria costituirà la principale modalità di accesso ai finanziamenti delle imprese per l'ottenimento delle finalità dell'Asse 1, anche con riferimento al network di interventi finanziabili di cui alla linea di intervento 1.1.

La linea di intervento si compone delle seguenti azioni:

- a. **Azione 1.2.1.** - Sistema di garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità;
- b. **Azione 1.2.2.** - Partecipazione minoritarie e temporanee al capitale di rischio di imprese innovative;

- c. **Azione 1.2.3.** - Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti delle PMI.

Azione 1.2.1. - Sistema di garanzie per investimenti nell'innovazione e per l'imprenditorialità

L'azione ha come obiettivo principale di favorire l'accesso al credito da parte delle Pmi, le quali risultano sottocapitalizzate e, quindi, portatrici di elevata domanda di finanziamenti terzi. Per finanziarie di investimento in R&ST, innovazione ed in promozione dell'imprenditorialità. L'azione utilizzerà strumenti che tenderanno a: ripartire il rischio attraverso garanzie e controgaranzie, consolidare e favorire aggregazioni di organismi di garanzia e banche di garanzia.

I **oggetti destinatari** sono le Pmi, loro consorzi, società anche a partecipazione mista pubblico/privata, associazioni temporanee di imprese, associazioni temporanee di scopo ed altre forme di aggregazione. I **beneficiari finali** sono i consorzi fidi.

L'azione si attuerà nel rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di stato.

Azione 1.2.2. - Partecipazione minoritarie e temporanee al capitale di rischio di imprese innovative

Il capitale a rischio è connesso proprio al finanziamento del capitale a favore di imprese con elevato potenziale di crescita che non hanno sufficiente accesso ai capitali, in modo particolare nelle fasi di start up o di innovazione.

I **oggetti destinatari** dell'intervento sono le Pmi, mentre i **oggetti beneficiari** che gestiranno il fondo saranno società finanziaria ai sensi dell'art. 106 del TUB.

Azione 1.2.3. - Costituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento agevolato degli investimenti delle Pmi

La misura favorisce l'accesso al credito per le PMI per finanziare l'ammodernamento, la ristrutturazione, l'organizzazione, il rinnovo e l'aggiornamento tecnologico delle imprese. L'azione opera attraverso la concessione di finanziamenti agevolati, prestiti agevolativi ed operazioni di leasing attraverso lo strumento del fondo di rotazione. Il fondo sarà gestito da una società finanziaria.

Linea di intervento 1.3. - Politiche di sostegno alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditorialità

Il tessuto produttivo del Veneto, caratterizzato dalla quasi totale prevalenza di Piccole e Medie Imprese, necessita di interventi mirati alla creazione di iniziative che possano ricadere in un ambito produttivo più esteso. Saranno, quindi, promosse iniziative a carico dei Distretti Produttivi, della imprenditoria giovanile e femminile nonché certificazioni di sistema e di prodotto sia con fondi regionali che comunitari.

Si compone delle seguenti azioni:

- a. **Azione 1.3.1. - Aiuti agli investimenti delle nuove Pmi a prevalentemente partecipazione femminile;**
- b. **Azione 1.3.2. - Aiuti agli investimenti delle nuove Pmi giovanili;**
- c. **Azione 1.3.3. - Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale;**
- d. **Azione 1.3.4. - Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale.**

Azione 1.3.1. - Aiuti agli investimenti delle nuove Pmi a prevalentemente partecipazione femminile

L'azione si attuerà attraverso la diffusione di servizi di consulenza esterna finalizzati a valorizzare la capacità delle Pmi di reinterpretare i prodotti e servizi.

Sono ammissibili a contributo le spese relative alla realizzazione di un progetto di consulenza esterna qualificata a sostegno di progetti di innovazione imprenditoriale. L'azione sarà implementata in base ai regolamenti di esenzione e in "*de minimis*". Gli interventi finanziabili sono:

- interventi su fabbricati destinati a sede operativa delle Pmi;
- macchinari ed attrezzature;
- licenze software ed altre immobilizzazioni immateriale;
- studi, progettazione e consulenze connessi al programma di investimento.

I **soggetti destinatari e beneficiari** dell'intervento sono Pmi. Sono previsti aiuti di stato.

Azione 1.3.2. - Aiuti agli investimenti delle nuove Pmi giovanili

L'azione prevede l'utilizzo di risorse comunitarie, l'ampliamento delle disponibilità finanziarie regionali a valere sulla legge regionale n. 1 del 20 gennaio 2000, che si ripartirà: un contributo in conto capitale ed un finanziamento a tasso agevolato mediante la provvista pubblica a tasso zero e la provvista da parte del sistema bancario a tasso convenzionato.

Beneficiari sono le Pmi ubicate nel territorio Veneto a prevalente partecipazione femminile, sia nella titolarità che nella gestione dell'attività.

L'azione sarà implementata in base ai regolamenti di esenzione e in "*de minimis*".

Azione 1.3.3. - Interventi nell'ambito dell'artigianato artistico e tradizionale

L'azione risponde all'esigenza di raggiungere lo sviluppo sostenibile dell'economia regionale.

L'azione di concretizza mediante:

- interventi infrastrutturali realizzati da soggetti pubblici o a prevalentemente partecipazione pubblica. I relativi progetti possono riguardare: ristrutturazione di immobili da adibire ad attività di aggregazioni o nuclei di artigiani delle attività individuate e ristrutturazione di immobili da adibire a laboratori per la diffusione delle tecniche e del know-how;
- progetto specifico presentato da enti pubblici che provvedono agli interventi di ristrutturazione, anche con la partecipazione di associazioni di categoria operanti nei settori dell'artigianato artistico e tradizionale.

Azione 1.3.4. - Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale

Saranno finanziati interventi direttamente interessanti aree appartenenti alla rete ecologica "Natura 2000", volti a:

- sostegno alle imprese per interventi rivolti allo sviluppo delle buone pratiche aziendali, alla realizzazione di processi e/o prodotti eco-compatibili ed alla riduzione dell'utilizzo delle risorse non rinnovabili;
- sostegno alle imprese per interventi rivolti alla fruizione sostenibile del patrimonio naturale e per interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita della popolazione nelle aree interessate;
- sviluppo e realizzazione di progetti per la salvaguardia, tutela e gestione degli habitat e delle biodiversità.

I **beneficiari finali** sono individuati mediante bandi di gara pubblici o a regia regionale.

ASSE 2: Energia, ambiente e valorizzazione del territorio

L'obiettivo dell'asse è di preservare e migliorare l'ambiente allo scopo di contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici, di ridurre il rischio ambientale e valorizzare le risorse naturali e culturali quali attrattori per lo sviluppo. I principali obiettivi operativi sono i seguenti:

- ridurre il consumo energetico ed aumentare la produzione energetica da fonte rinnovabile;
- contenere le esternalità negative delle attività produttive;
- risparmiare e/o recuperare il suolo;
- migliorare le risorse ambientale;
- valorizzare a fini economici il patrimonio naturale e culturale.

L'asse 2 si compone delle seguenti linee di intervento:

- a. produzione di energia da fonti rinnovabili;
- b. stimolo agli investimento per il recupero ambientale e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali;
- c. valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale.

Ogni linea di intervento si compone di diverse azioni.

Linea di Intervento 2.1. - Produzione di energia da fonti rinnovabili ed efficienza energetica

In questo contesto sono favorite tutte le iniziative al fine di migliorare l'efficienza nelle trasformazioni energetiche, incentivare la produzione di

energia, sia elettrica che termica, da fonti rinnovabili e, nel contempo, ridurre il fabbisogno di energia con iniziativa volte al contenimento dei consumi ed al miglioramento dell'efficienza degli usi finali dell'energia. Le principali azioni sono le seguenti:

- a. **Azione 2.1.1.** - Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- b. **Azione 2.1.2.** - Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici;
- c. **Azione 2.1.3.** - Fondo di rotazione per investimento finalizzati al contenimento dei consumi energetici.

Azione 2.1.1. - Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili

L'azione favorisce l'avvio di interventi promossi da Enti pubblici e società miste pubbliche/private nei seguenti settori:

- produzione di energia elettrica e produzione combinata di energia termica ed elettrica attraverso l'utilizzo delle biomasse da colture energetiche specializzate e lignocellulosiche in un'ottica di filiera bio-energetica regionale con priorità per gli interventi che prevedono l'uso efficiente dell'energia termica disponibile;
- produzione di energia idroelettrica con impianti ad "acqua fluente";
- produzione di energia elettrica con generatori eolici;
- utilizzo di risorse geotermiche per la climatizzazione.

I **beneficiari** sono gli enti pubblici e le società miste a prevalente partecipazione pubblica.

Azione 2.1.2. - Interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani: teleriscaldamento e miglioramento energetico di edifici pubblici

L'azione è finalizzata all'implementazione di interventi per la riduzione dei consumi energetici in ambito urbano. Per cui sono ammessi al finanziamento le seguenti tipologie di progetti:

- generazione distribuita di energia elettrica mediante sistemi di cogenerazione ad alta efficienza abbinati a reti di teleriscaldamento;
- interventi volti all'incremento delle prestazioni energetiche negli edifici pubblici non residenziali, produzione dell'energia termica e/o elettrica con fonti rinnovabili, di sistemi di cogenerazione e dell'utilizzo di risorse geotermiche.

I beneficiari sono gli enti pubblici.

Azione 2.1.3. - Fondo di rotazione per investimenti finalizzati al consentimento dei consumi energetici

Nell'ambito dell'azione il fondo di rotazione finanziaria a tassi agevolati:

- produzione combinata di energia elettrica e termica da fonti fossili;
- interventi di miglioramento dell'efficienza energetica negli impianti industriali esistenti;
- produzione di energia da fonti rinnovabili;
- produzione di energia elettrica mediante celle a combustibile.

I destinatari dell'intervento sono le Pmi con sede operativa nella Regione Veneto. Il soggetto beneficiario che gestirà il fondo sarà una società finanziaria.

Linea di intervento 2.2. - Stimolo agli investimenti per il recupero dell'ambiente e sviluppo di piani e misure per prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici

La linea di intervento sarà diretta al controllo ed alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, al monitoraggio della qualità dell'aria, alla riduzione dell'anidride carbonica, alla riduzione di gas serra e delle emissioni autoveicolari ed al miglioramento della qualità delle risorse idriche e alla loro tutela quantitativa. Si compone delle seguenti azioni:

- a. **Azione 2.2.1.** - Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati;
- b. **Azione 2.2.2.** - Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio energetico.

Azione 2.2.1 - Bonifica e ripristino ambientale di siti inquinati, ivi compresi i siti industriali abbandonati;

L'azione risponde all'esigenza di tutela e miglioramento dell'ambiente attraverso il recupero di siti ed immobili industriali in abbandono e che con il loro abbandono possono caratterizzare negativamente la qualità della vita dei cittadini.

L'azione mira all'individuazione, caratterizzazione e bonifica di terreni ed acque sotterranee e superfici inquinanti e alla riqualificazione ambientale delle aree stesse al fine di consentirne il riutilizzo.

I beneficiari saranno tutti gli enti pubblici.

Azione 2.2. - Salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio energetico

L'azione è finalizzata ad interventi di sistemazione, riduzione, monitoraggio e messa in sicurezza di dissesti. Per ciò che riguarda il controllo sugli stabilimenti e sulla gestione dell'emergenza e del rischio tecnologico, l'azione si esplicherà attraverso interventi volti a:

- potenziamento delle attività di monitoraggio, prevenzione e gestione della sicurezza, del rischio tecnologico e del rischio legato alla presenza ed all'utilizzo di grandi infrastrutture, in particolare alla movimentazione di merci pericolose;
- finanziamento di attrezzature nell'ambito dei piani di intervento, e di tecnologie avanzate di telecomunicazione.

Linea di intervento 2.3. - Valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e naturale

Nell'ambito di questa linea di intervento si intende contribuire alla crescita economica, occupazionale, sociale, di qualità della vita e di ambiente culturale attraverso la stretta connessione di un patrimonio culturale, da valorizzare e salvaguardare. La linea di intervento si scompone nelle seguenti azioni:

- a. **Azione 2.3.1. -** Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura;
- b. **Azione 2.3.2. -** Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico;
- c. **Azione 2.3.3. -** Attività di promozione del patrimonio naturale.

Azione 2.3.1. - Interventi a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura

L'azione riguarderà la realizzazione dei seguenti interventi:

- innovazione diffusione di nuove tecnologie nella salvaguardia, nella conservazione e gestione del patrimonio, nella promozione e comunicazione della conoscenza delle risorse culturali, attraverso la costruzione di un sistema informativo culturale regionale e di un centro di documentazione e catalogazione del patrimonio culturale veneto;
- realizzazione di reti tra operatori del settore culturale e favorire la messa a sistema di conoscenze;
- realizzazione di centri di eccellenza di studio per il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale, attraverso una rete al fine di valorizzare le competenze e le risorse fisiche e di conoscenza dei diversi territori con particolare attenzione alle problematiche del restauro.

Azione 2.3.2. - Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico

L'azione è finalizzata alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale ed in particolare dello sviluppo di un turismo diffuso e sostenibile.

- interventi di conservazione e valorizzazione, sia in termini strutturali che di servizi del patrimonio culturale e paesaggistico;
- realizzazione di un portale dedicato all'informazione sugli eventi culturali "Veneto Cultura";
- promozione di attività ed eventi culturali connessi alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Azione 2.3.3. - Attività di promozione del patrimonio naturale

Nell'ambito di questa azione saranno finanziati i seguenti interventi:

- sostegno ad attività economiche, finalizzate allo sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- promozione di attività di educazione, sensibilizzazione, ricerca scientifica, raccolta dati;
- attività di ricerca, valutazione tecnico/scientifica, monitoraggio, studi, scambio di informazioni con enti pubblici ed istituzioni scientifiche per favorire lo scambio della conoscenza;
- promozione di azioni di marketing territoriale;
- promozione di attività di manutenzione del territorio in un ottica di sostenibilità ambientale;
- progetti di valorizzazione del patrimonio naturale ;
- promozione di interventi di restauro del territorio, in particolare delle aree maggiormente fragili.

ASSE 3 - Accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale

L'Asse interviene sul concetto di accessibilità nelle componenti fisica e virtuale, per favorire l'incontro tra produttori (di conoscenza, di beni e di servizi) e utilizzatori.

In materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione mira da un lato allo sfruttamento del potenziale offerto dalle innovazioni del settore, migliorandone la visibilità e la fruibilità da parte delle imprese e dei cittadini e, dall'altro, generare incrementi di produttività.

Inoltre, cerca di migliorare la fruibilità degli scambi e di transito che rappresentano nella regione un vincolo allo sviluppo. Promuove, infine, trasporti pubblici urbani puliti, anche per ridurre l'impatto sull'ambiente. Le linee di intervento saranno:

- a. Intervento infrastrutturali di sviluppo ed offerta di servizi ed applicazioni per le Pmi e gli enti locali e di aiuto alle Pmi per l'accesso ai servizi telematici;
- b. Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme multimodali;
- c. Promozione della modalità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane.

Linea di intervento 3.1. - Intervento infrastrutturali di sviluppo ed offerta di servizi ed applicazioni per le Pmi e gli enti locali e di aiuto alle Pmi per l'accesso ai servizi telematici;

La linea di intervento è focalizzata ad aumentare l'efficienza e la competitività delle Pmi del Veneto in funzione sia di una sempre più efficace proiezione sul mercato internazionale. Saranno adottati due sistemi di intervento fra loro sinergici:

- sostenere la realizzazione di infrastrutture telematiche e la creazione di reti tramite raccogliere e diffondere informazioni utili a tale scopo e facilitare il dialogo fra diversi attori;
- facilitare l'accesso delle Pmi ai servizi a banda larga.

Azione 3.1.1. - Creazione di piani di azione e promozione/creazione di network per le Pmi

L'azione è rivolta a promuovere la creazione di network di Pmi, di favorire l'accesso alle TIC e la loro utilizzazione, la diffusione della banda larga e l'offerta di servizi anche negli scambi tra Pmi. Particolare attenzione sarà posta alle micro imprese e delle aziende artigianali per un utilizzo ottimale di servizi e di infrastrutture delle TIC.

Le tipologie di interventi finanziate riguarderanno:

- promozione/creazione di network di PMI;
- creazione di punti di accesso ad Internet;
- collegamenti telematici delle zone industriali ed artigianali del territorio regionale;
- sviluppo ed offerta di servizi ed applicazioni telematiche dedicati alle Pmi.

Azione 3.1.2. - Collegamento delle zone del territorio regionale non ancora raggiunte dalla banda larga e creazione di punti di accesso pubblici

L'azione mira a completare e potenziare l'attuale infrastruttura telematica del territorio regionale con il fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- rendere la banda larga un servizio universale favorendo l'inclusione di enti locali e Pmi;
- permettere una rapida diffusione, adozione e sviluppo da parte delle imprese venete nei servizi a banda larga di e-government, formazione a distanza e telelavoro;
- rinnovare l'infrastruttura telematica per i servizi di pubblica utilità.

Potranno essere presentati progetti di infrastrutturazione tecnologica, servizi di formazione, servizi di animazione e di assistenza.

Azione 3.1.3 - Interventi di aiuto alle Pmi per l'accesso ai servizi telematici

L'azione risponde all'esigenza di promuovere l'accesso alle TIC, la loro adozione e la loro utilizzazione efficace da parte delle Pmi. Inoltre, l'azione prevede contributi a favore di Pmi, loro associazioni di categoria, consorzi e cooperative, società miste per interventi volti a sviluppare l'accesso ai servizi telematici, con particolare incremento dell'uso della banda larga negli scambi fra imprese e pubblica amministrazione.

L'azione si configura come aiuto e va assoggettata alla regola "*de minimis*" e/o ai regolamenti di esenzione.

Linea di intervento 3.2. - Potenziamento delle reti di trasporto mediante il miglioramento degli snodi e delle piattaforme multimodali

Questa linea di intervento sarà focalizzata a finanziamenti per i seguenti interventi:

- realizzazione ed adeguamento di infrastrutture per la sosta funzionale all'integrazione fra i diversi sistemi di trasporto, collegati alle principali reti stradali, autostradali e ferroviarie regionali;
- interventi per la realizzazione di raccordi stradali e/o ferroviari per migliorare i collegamenti per le persone e le merci fra i principali porti, interporti ed aeroporti regionali;
- interventi finalizzati al miglioramento ed adeguamento funzionale delle vie navigabili interne regionali esistenti, in relazione alla loro funzione commerciale che a quella turistica.

La linea di intervento si svilupperà attraverso le seguenti azioni:

Azione 3.2.1. - Snodi e piattaforme logistiche modali

L'azione è volta al finanziamento della realizzazione di progetti strategici destinati all'intermodalità ed alla logistica, con particolare attenzione al potenziamento ed al miglioramento delle connessioni tra porti, aeroporti, interporti e loro aree retro portuali. Saranno finanziate opere infrastrutturali di trasporto e di urbanizzazione primaria, infrastrutture di servizio, impianti ed attrezzature di uso collettivo con particolare riferimento al potenziamento dell'intermodalità al risparmio energetico, all'uso di fonti energetiche rinnovabili ed alla salvaguardia dell'ambiente.

Azione 3.2.2. - Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale

Il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale prevede sia il potenziamento del trasporto su rotaia che la creazione di un'efficace sistema di scambio intermodale con i mezzi, siano essi di servizio pubblico che privati. In particolare mira alla differenziazione del servizio svolto dai mezzi su gomma rispetto al servizio svolto dai mezzi su ferro: ai primi viene demandato il collegamento capillare fra gli insediamenti diffusi nel territorio e le linee ferroviarie, ai secondi il collegamento fra i nodi presenti o creati lungo le tratte ferroviarie che assumeranno il ruolo di assi principali del sistema.

La prima fase sarà finanziata con la L. 211/92 e con fondi propri della Regione Veneto, per la seconda fase, che prevede l'estensione del sistema, molte linee di intervento, per le quali si dispone già della progettazione definitiva, non ha ancora ottenuto il finanziamento. Il progetto è inserito in legge obiettivo.

Linea di intervento 3.3. - Promozione della modalità pulita e sostenibile, in particolare nelle zone urbane.

Azione 3.3.1. - Realizzazione di piste ciclabili in aree di pregio ambientale ed in ambito urbano

L'azione è volta al finanziamento per la realizzazione od al completamento di piste ciclabili urbane ed in aree di pregio ambientale, con particolare riferimento ai collegamenti ciclabili in aree urbane protetti tra le zone residenziali e le aree destinate all'istruzione ed ai servizi, in aree perturbate aventi la funzione di collegare i comuni di prima cintura con i capoluoghi e ai servizi ed i percorsi inseriti in aree montane e di pregio ambientale.

ASSE 4 - Azioni interregionali ed euroregione

L'asse ha come obiettivo il rafforzamento del ruolo internazionale della regione, attraverso le esistenti cooperazioni, ma anche la ricerca di rapporti e scambi con nuove aree differenti e nel superamento e/o attenuazione delle barriere istituzionali, socio-culturali ed economiche. L'asse si articola in una principale linea di intervento:

Linea prioritaria - Modernizzazione economica

Azione 4.1.1. - Modernizzazione economica

Attraverso il nuovo strumento del Gruppo di cooperazione territoriale (GECT) si potranno supportare iniziative locali e regionali più ampie di collaborazione. Le azioni di sviluppo territoriale integrato e lo scambio di esperienze che si intende avviare riguardano i seguenti temi:

- ricerca ed innovazione;
- promozione dell'imprenditoria;
- turismo sostenibile;
- logistica;
- ambiente;
- energia;
- cultura e beni culturali.

Nell'ambito dei processi di internazionalizzazione delle Pmi, si mira ad accrescere la capacità ed il potenziale dei distretti, delle filiere o cluster produttivi e dei servizi. Le azioni saranno finalizzate a raggiungere sinergie ed effetti moltiplicativi sul tessuto produttivo ed occupazionale della regione.

I principali partner sono: Friuli Venezia Giulia, le due Province di Trento e Bolzano, la Slovenia, la Croazia, la Carinzia e la Regione Nord - Occidentale della Romania.

Le azioni saranno attuate sulla base di accordi e collaborazioni presenti e futuri, escludendo progetti che prevedevano aiuti diretti agli investimenti delle imprese, aiuti all'estero e la costituzione di reti commerciali.

ASSE 5 - Assistenza tecnica

Le misure di Assistenza tecnica ha l'obiettivo di favorire una corretta ed efficace attuazione del Programma Operativo attraverso la realizzazione di attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo insieme alle attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione di Fondi.

Linea di intervento - Assistenza Tecnica

Questa linea di intervento si sviluppa in due azioni e, come previsto dall'articolo 46 del Regolamento generale 1083/2006, l'obiettivo resta quello di favorire una corretta ed efficace attuazione del Programma Operativo. Le azioni sono:

- a. **Azione 5.1.1.** - Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio;
- b. **Azione 5.1.2.** - Segreteria tecnica Comitato di Sorveglianza e Tavolo di partenariato;
- c. **Azione 5.1.3.** - Valutazione;
- d. **Azione 5.1.4.** - Studi e ricerche;
- e. **Azione 5.1.5.** - Informazione e pubblicità.

Azione 5.1.1. - Programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio

L'azione si propone di realizzare, sostenere e rafforzare le attività di programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio e controllo di primo e secondo livello del Programma Operativo.

Azione 5.1.2. - Segreteria tecnica Comitato di Sorveglianza e Tavolo di partenariato

Nell'ambito dell'Autorità di Gestione è costituita la segreteria tecnica del Comitato di sorveglianza e del Tavolo di Partenariato con il compito di supportare ed organizzare le attività previste dai due organi. Inoltre, prevede l'organizzazione, partecipazione e svolgimento delle riunioni del Comitato di Sorveglianza e del Tavolo di Partenariato e di altri incontri preparatori.

Azione 5.1.3. - Valutazione

Secondo gli art. 47 e 48 del Regolamento generale 1083/2006 nel corso del periodo di programmazione vengono effettuate valutazioni connesse alla sorveglianza del Programma Operativo. Queste valutazioni saranno condotte da esperti od organismi funzionalmente indipendenti dalle autorità di gestione, di certificazione e di audit.

Azione 5.1.4 - Studi e ricerche

L'azione prevede l'affidamento di incarichi a soggetti esterni qualificati, la realizzazione di studi, analisi e ricerche, progetti pilota sui temi prioritari individuati nel POR e definiti nelle specifiche linee di intervento. Sarà data particolare attenzione nel settore della cultura e agli aspetti ambientali.

Azione 5.1.5. - Informazione e pubblicità

L'azione prevede la realizzazione delle attività di promozione e pubblicità volte a sensibilizzare ed informare i cittadini dell'Unione europea ed i beneficiari sulle opportunità offerte dal Programma Operativo, sulle modalità di accesso ai contributi e sui risultati conseguiti, a valorizzare il ruolo della Comunità europea ed a garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi strutturali. In particolare il piano di comunicazione verterà sulla promozione dei bandi di gara e delle modalità di accesso ai contributi, l'organizzazione di convegni e seminari, la diffusione di informazioni, la pubblicità dei risultati e degli interventi realizzati.

ALLEGATO 2

STRUMENTI E OBIETTIVI DELLA POLITICA DI COESIONE: UN RAFFRONTO TRA LA PROGRAMMAZIONE 2000-2006 E QUELLA 2007-2013

PERIODO 2000-2006		PERIODO 2007-2013	
OBIETTIVI	STRUMENTI FINANZIARI	OBIETTIVI	STRUMENTI FINANZIARI
Fondo di coesione	Fondo di coesione	Convergenza e competitività	Fondo di coesione FESR FSE
Obiettivo 1	FERS FSE FEOGA-O SFOP		
Obiettivo 2	FESR FSE	Competitività regionale e occupazione • Livello regionale • Livello nazionale (Strategia europea per l'occupazione)	FESR FSE
Obiettivo 3	FSE		
INTERREG	FESR	Cooperazione territoriale europea	FESR
URBAN	FESR		
EQUAL	FSE		
LEADER+	FEOGA-O		
Sviluppo rurale e ristrutturazione settore ittico (no Obiettivo 1)	FEOGA-O SFOP		
9 Obiettivi	6 Strumenti	3 Obiettivi	3 Strumenti

ALLEGATO 3

I MOMENTI PRINCIPALI DEL DIBATTITO SULLA RIFORMA DELLA POLITICA DI COESIONE

1 gennaio 2007	Avvio del nuovo periodo di programmazione 2007-2013
6 ottobre 2006	Adozione degli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione.
17 maggio 2006	Accordo Interistituzionale sul bilancio dell'Unione europea 2007-2013.
15-16 dicembre 2005	Accordo del Consiglio europeo sulle prospettive finanziarie dell'UE 2007-2013
24 novembre 2005	Presentazione delle iniziative "JEREMIE" e "JASPERS".
7 ottobre 2005	Documento di lavoro della DG Politiche regionali che riassume l'esito della consultazione indetta sugli Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione.
6 luglio 2005	La Commissione europea adotta la comunicazione sugli "Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione".
2 febbraio 2005	La Commissione europea lancia la strategia per la crescita e l'occupazione dell'Unione europea
Febbraio 2005	Valutazione tematica dei contributi dei Fondi strutturali alla Strategia di Lisbona
14 luglio 2004	La Commissione europea adotta il pacchetto legislativo.
18 febbraio 2004	Terza relazione sulla coesione economica e sociale.
10 febbraio 2004	Comunicazione della Commissione europea "Costruire il nostro futuro comune: le prospettive finanziarie e politiche 2007-2013 per l'Unione allargata"

ALLEGATO 4 - LINK UTILI

“Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione”, Commissione europea, DG Politiche regionali.

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2007/osc/I_29120061021it00110032.pdf

Nuova mappa della coesione 2007-2013

http://ec.europa.eu/regional_policy/images/map/eligible2007/sf200713.pdf

Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1783/1999.

[http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/feder/ce_1080\(2006\)_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/feder/ce_1080(2006)_it.pdf)

Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999.

[http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/fse/ce_1081\(2006\)_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/fse/ce_1081(2006)_it.pdf)

Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT).

[http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/gect/ce_1082\(2006\)_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/gect/ce_1082(2006)_it.pdf)

Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999.

[http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/general/ce_1083\(2006\)_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/general/ce_1083(2006)_it.pdf)

Regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, che istituisce un Fondo di coesione e abroga il regolamento (CE) n. 1164/94.

[http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/cohesion/ce_1084\(2006\)_it.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/regulation/pdf/2007/cohesion/ce_1084(2006)_it.pdf)

JEREMIE: http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jjj/jeremie_en.htm

JASPERS: http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jjj/jaspers_en.htm

JESSICA: http://ec.europa.eu/regional_policy/funds/2007/jjj/jessica_en.htm

Iniziativa "Regioni per il cambiamento economico", Commissione europea, DG Politiche regionali.

http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperation/interregional/ecochange/doc/comm_it_acte.pdf

Per un'analisi del contributo dei Fondi strutturali alla Strategia di Lisbona, si veda il documento di lavoro della Commissione europea, disponibile al seguente link:

http://ec.europa.eu/regional_policy/themes/lisbon/contribution.pdf

Sul tema del rilancio della strategia di Lisbona, si vedano i seguenti documenti:

Economic reforms and competitiveness: key messages from the European, Competitiveness Report 2006 - COM(2006) 697 def., 14 Novembre 2006.

(http://ec.europa.eu/growthandjobs/pdf/COM2006_697_en.pdf)

Comunicazione della Commissione europea **“Attuare il programma comunitario di Lisbona: Finanziare la crescita delle PMI - Promuovere il valore aggiunto europeo”**, COM/2006/0349 def., 29 giugno 2006.

(http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0349it01.pdf)

The new Lisbon Strategy for Growth and Jobs: an estimation of the economic impact of reaching five Lisbon Targets, gennaio 2006.

(http://ec.europa.eu/enterprise/enterprise_policy/competitiveness/doc/industrial_policy_and_economic_reforms_papers_1.pdf)

Documento di lavoro della Commissione europea **“Working together for growth and jobs - Next steps in implementing the revised Lisbon strategy”**, 29 aprile 2005.

(http://ec.europa.eu/growthandjobs/pdf/SEC2005_622_en.pdf)

Documento **“Integrated Guidelines for Growth and Jobs (2005-2008) - Documento adottato dal Consiglio”**, 12 aprile 2005.

(http://ec.europa.eu/growthandjobs/pdf/integrated_guidelines_en.pdf)

Comunicazione della Commissione europea **“Lavorare insieme per la crescita e l’occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona”**, COM (2005) 24, 2 febbraio 2005.

(http://ec.europa.eu/growthandjobs/pdf/COM2005_024_it.pdf)

Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo, 22-23 marzo 2006.

(<http://register.consilium.europa.eu/pdf/en/06/st07/st07775.en06.pdf>)

Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo, 22-23 marzo 2005.

(http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/en/ec/84335.pdf)

Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo, 4-5 novembre 2004.

(http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/82551.pdf)

Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo, 17-18 giugno 2004.

(http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/81048.pdf)

Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo, 25-26 marzo 2004.

(http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/79701.pdf)



Parco Scientifico Tecnologico
Via delle Industrie 19/d
30175 Venezia-Marghera
Tel: 0039 041 0999311 - Fax: 0039 041 0999303
E-Mail: unione@ven.camcom.it



Sede di Bruxelles:
Rue de l'Industrie 22
1040 Bruxelles
Tel: 0032 2 55 10 490 - Fax: 0032 2 55 10 499
E-mail: ucv.bxl@ntah.net



Parco Scientifico Tecnologico
Via delle Industrie 19/d
30175 Venezia-Marghera
Tel: 0039 041 0999411 - Fax 0039 041 0999401
E-Mail: europa@eurosportelloveneto.it

Il presente documento è stato curato dal dott. Alessio Sitran e dalla dott.ssa Roberta Lazzari, con il coordinamento della dott.ssa Tania Wolski responsabile della Delegazione di Bruxelles dell'Unioncamere del Veneto.

Si ricorda che le informazioni contenute in questo documento sono utilizzabili a condizione che sia citata la fonte: Unioncamere del Veneto, Delegazione di Bruxelles.

Bruxelles, 5 marzo 2007